

Pere Serra  
**25. Madonna degli Angeli**

1385 circa  
tempera su tavola  
cm 196 x 131

*Provenienza:* dalla cattedrale di Tortosa  
*Acquisizione* dalla Collezione Plandiura, 1932  
MNAC/MAC 3950.

La tavola centrale della *Madonna degli Angeli* e i corpi della predella di questo retablo sono stati attribuiti al pittore Pere Serra sulla base delle opere documentate di questo artista. Il legame stilistico tra la Madonna del MNAC e la regina dei cieli del *Retablo dello Spirito Santo* di Manresa, complesso terminato nell'anno 1394, rafforza l'ipotesi che l'autore del mobile di Tortosa sia il pittore Pere Serra.

Malgrado non si conosca con certezza la destinazione originale del complesso pittorico, da molto tempo esso è stato collegato alla cattedrale di Tortosa. D'altra parte, è risaputo che negli ultimi anni del XVI secolo diversi retabli che occupavano le cappelle dell'abside della cattedrale furono trasportati al convento di Santa Clara per ordine del vescovo Gaspar Punter.

Riguardo alla destinazione originaria del mobile, oggi, grazie alle ricerche di Jesús Massip, si sa con certezza che lo splendido retablo della *Madonna degli Angeli* proviene dalla cattedrale di Tortosa e che, con molta probabilità, fu commissionato dal notaio Bernat Macip.

I riferimenti provengono dal *Liber Beneficiorum* (fol. XII-XV) della cattedrale di Tortosa, in cui risultano la donazione di Bernat Macip, datata 10 giugno 1384, e la stesura del suo testamento redatto nell'anno 1408. Nelle ultime volontà di Macip si legge: "Eligo sepultura meam intus capelle sive capellania per me constructa in sedis Dertuse semis constructum et per me dotata in pedi altaris dicte capelle videlicet sepulturam planam" (Scelgo di essere sepolto nella cappella da me costruita in Dertuse e da me adornata ai piedi dell'altare di detta cappella, vale a dire una sepoltura facile) e nel folio XV, "Dare sive tradere capelle per me constructa in opere novo sub invocatione Beate

Virginis Marie et Angelorum... heredum meorum infrascriptorum et que non teneant reddere compotum de dictis quinquaginta solidis censualibus nelle persone..." (Dare o tramandare la cappella da me costruita interamente sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria e degli Angeli... ai miei eredi sottoscritti e che non debbano rendere conto di detti cinquanta soldi ai censori nelle persone...).

Bernat Macip risulta documentato tra il 1366 e il 1378, dapprima come scrivano del capitolo cattedrale e più tardi come reggente della curia di Tortosa e notaio laico della città. Il committente finanziò la costruzione della cappella della cattedrale di Tortosa che è situata a destra dell'oratorio centrale dell'abside, luogo dove venne collocato il retablo mariano. Grazie alla presenza del suo blasone nel libro del *Clavari* possiamo identificare come suo lo stemma, una pisside con un giglio, dell'attuale cappella dei Santi Cosma e Damiano, originariamente dedicata a sant'Anna.

Malgrado non si conosca la data esatta dell'incarico, i tratti stilistici del retablo mariano permettono di collocarlo intorno al 1385. La soluzione della Vergine circondata da angeli evidenzia la continuità degli italianismi formulati dai Bassa e da Ramon Destorrents anteriormente all'introduzione dei postulati pittorici del gotico internazionale. La bottega dei fratelli Serra era formata da Francesc, Jaume, Pere e Joan e la loro attività artistica è documentata per tutta la seconda metà del XIV secolo e agli inizi del XV.

Dopo la morte di Ferrer Bassa e del figlio Arnau, conseguenza degli effetti tragici della peste nera del 1348, la bottega di Ramón Destorrents e quella di Francesc Serra contribuiscono alla divulgazione della cultura figurativa di influenza italiana. Malgrado ciò, la condizione reale di diverse opere realizzate da Destorrents successivamente alla morte di Ferrer Bassa e il contratto di apprendistato di Pere Serra nella suddetta bottega, dal 1353 al 1358, accrescono l'importanza di questo artista nel primo decennio della seconda metà del XV secolo.

Ancor più dell'incidenza di Destorrents e di Francesc Serra nella for-

mazione artistica di Pere Serra, che si interrompe nel 1362 per la più che probabile morte di entrambi i maestri in seguito a una nuova epidemia di peste, si devono tenere in considerazione l'irruzione a Barcellona del pittore Llorenç Saragossa, definito nel 1373 "il miglior pittore di questa città" dal re Pietro IV il Cerimonioso, e l'opera attribuita al maestro di Rubió. Sebbene in precedenza la grande peste del 1348 avesse stroncato la vita di Ferrer e Arnau Bassa, è molto probabile che l'epidemia di peste che colpì Barcellona a partire dal 10 gennaio 1362 abbia ucciso anche Ramon Destorrents e Francesc Serra, tenendo conto del fatto che l'ultimo riferimento al primo risale al 15 gennaio di quell'anno e che Francesc Serra morì tra il mese di novembre del 1361 e il 15 febbraio del 1362 (Biraben 1975, p. 206).

La continuità artistica di Jaume e Pere Serra rispetto alla produzione di Destorrents rende più difficile stabilire con esattezza le attribuzioni e non esclude la possibilità che alcune opere dell'ampio catalogo assegnato a quest'ultimo corrispondano alla prima fase creativa dei fratelli Serra.

La *Madonna degli Angeli* riflette con chiarezza i debiti rispetto ad altre figurazioni mariane precedenti e rende ancor più plausibile l'ipotesi che Pere Serra sia l'autore del *Retablo della Vergine* del monastero di Santa Maria de Sixena (MNAC/MAC 15916), opera che probabilmente elaborò in un periodo compreso tra il 1362 e il 1375.

Nella *Madonna* di Tortosa, tre copie di angeli musicanti, collocati su entrambi i lati della composizione accompagnano con la loro melodia celestiale la tenera scena d'amore materno. La Madonna, seduta su un trono blu con spalliera color granata, guarda con attenzione il figlio e trattiene con somma delicatezza il filo sottile con cui Gesù tiene legato l'uccellino poggiato sulla sua mano. I due scomparti della predella di questo retablo, conservati nel MNAC, dovevano recare al centro un'immagine di Cristo, la qual cosa giustificerebbe la presenza di san Giovanni Evangelista a sinistra e di san Giovanni Battista a destra. Da sinistra a destra e ai lati dei due

santi, le altre figure del bancale rappresentano san Pietro, santa Chiara, san Giacomo maggiore, santa Maddalena, un apostolo e san Paolo.

Rispetto alle formule compositive utilizzate da Pere Serra in questa opera, è necessario osservare che le tipologie figurative della tavola della *Madonna degli Angeli* sono molto più vicine a quelle della tavola centrale del *Retablo di Tutti i santi* di Sant Cugat del Vallès, mentre quelle dei santi della predella di Tortosa sono molto simili a quelle di un bancale conservato in una collezione privata, che è stato collegato al *Retablo di santo Stefano* di Gualter, opera di Jaume Serra (Ruiz i Quesada, 1997, *Jaume Serra...*, pp. 120-121). Negli anni precedenti alla morte di Jaume (morto nel 1389/1395) pare che i due fratelli, malgrado stipulassero contratti singolarmente, avessero continuato a lavorare nel laboratorio familiare, situazione che favorì la giustapposizione dei modelli pittorici meno innovativi di Jaume con quelli di Pere Serra.

Le due opere documentate di Pere Serra, il *Retablo dello Spirito Santo* e la tavola centrale del *Retablo di san Bartolomeo e san Bernardo* realizzati per Manresa tra il 1394 e il 1395, corrispondono all'ultima fase del suo percorso artistico e mostrano la pittura più genuina di questo artista, più di quanto risulti dalle opere realizzate in collaborazione con il fratello Jaume. Nonostante ciò, è necessario mettere in risalto, a partire da questo periodo, la presenza nel laboratorio di Pere Serra del pittore Joan Mates e la conseguente introduzione dei modelli internazionali dominanti in Catalogna alla fine del secolo (Alcoy - Miret 1998). Il *Retablo di santa Clara e santa Eulalia* della cattedrale di Segorbe e il *Retablo di san Pietro de Cubells* mantengono un linguaggio di filiazione italiana, seppur con caratteristiche formali e tipologiche più eteree, in sintonia con le nuove proposte della pittura internazionale.

*Esposizioni:* "L'art catalan du X<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle", Parigi, Jeu de Paume, 1937; "L'Europe Gothique, XII-XIV<sup>e</sup> siècles. Douzième exposition du conseil de l'Europe", Parigi, Mu-



sée du Louvre, 1968; "L'època de les catedrals. El Romànic i el Gòtic", Gerona, Museu d'Història de la Ciutat, 1989-1989; "750 aniversari. Entorn a Jaume I. De l'art romànic a l'art gòtic", València, Palau dels Scala, 1989-1990; "Prefiguració. Museu Nacional d'Art de Catalunya", Barcelona, Palau Nacional, 1992; "Cathalonia. Arte gòtico en los siglos XIV-XV", Madrid, Museo del Prado, 1997.

*Bibliografia:* Soler i March 1918-1920, p. 266, fig. p. 268; Gudiol i Cunill 1924, p. 47, fig. 14; Richert 1926, p. 53; Sacs 1926, fig. 34; Post 1930 II, pp. 266-268, fig. 167; Matamoros, 1932, pp. 129, 130; Borralleras 1932, pp. 353, 367, 383, 386; Soler i March 1933, p. 38; *Catàleg* 1936, pp. 101-102, n. 21 e 26; Gudiol i Ricart 1936, p. 5; Paris 1937, p. 29, n. 7; Gudiol i Ricart 1938, pp. 12 e 23, fig. xxxiv; Gudiol i Ricart 1943, p. 29; Cid 1948, pp. 5-9; Gudiol i Ricart 1954, p. 12; Gudiol i Ricart 1955, p. 74; Cirici 1959, p. 129; Ainaud 1964, p. 41; Olivar 1964, pp. 87-88; Paris 1968, p. 204, cat. 328; Sureda 1977, pp. 134, 137, 138, 156 e p. XVII (appendice), figg. 69 e 78; Yarza 1980, p. 337; Farré 1983, pp. 116-119; Dalmasas - José, 1984, pp. 166, 168; Alcoy 1988, III, figg. 90 e 360; Girona 1988-1989, p. 134, cat. 93; Berg 1989, p. 79, fig. 38; València 1989-1990, p. 146, cat. 90; Azcárate 1990, figg. p. 306; Alcoy 1992, *El retablo de Santa Anna...*; Alcoy 1992, *Retaule de Nostra Senyora...*, pp. 245-248, cat. 59; Massip 1996, p. 778; Alcoy, 1997, *Nuestra Señora...*, p. 122-126, cat. 10; Manote *et alii* 1998, pp. 79-80.

(Francesc Ruiz i Quesada)

